

## COLLEGIO SALESIANO SAN ANTONIO

VALENCIA



Valencia, 21 Maggio 1949

*Carissimi Confratelli,*

Con piena fiducia possiamo affermare che ieri mattina, alle sei, è volato al cielo a cantar cogli Angeli l'eterno osanna il Confratello professo perpetuo

## **Coad. ANGELO PONS MAS**

**di 77 anni di età**

Per vie ben singolari fu condotto dalla Provvidenza alle case di D. Bosco, quando contava 24 anni, e non aveva neppure udito il nome del nostro Santo Fondatore. Una serie di peripezie cui si vide esposto durante il tempo del servizio militare, quando in gran numero i giovani soldati solcavano l'oceano per recarsi a combattere nell'isola di Cuba, peripezie che egli soleva piacevolmente narrare coi minimi dettagli, lo obbligò a rifugiarsi in Santander, nel 1896, in quell'incipiente casa salesiana. L'affabile accoglienza, la giocondità della vita, il lavoro incessante impressionarono la sua anima e lo avvinsero talmente che prese la risoluzione di iscriversi fra i figli di D. Bosco.

Avendo egli imparato l'arte del tipografo i Superiori gli affidarono la direzione della modestissima scuola di Tipografia che si andava organizzando nella nuova casa.

Vi rimase fino al 1905, quando libero totalmente da impegni del servizio militare e da



qualsiasi minaccia di sanzioni, passò al Noviziato di Carabanchel dove emise la prima professione religiosa.

Dopo cinque anni trascorsi nella casa di Vigo, nell'ottobre del 1912 fu destinato dai Superiori a questa casa di Valenza. Vi rimase trentasette anni senza interruzione e seppe in tal modo adattarsi a questo ambiente di vita rumorosa e festevole da rendersi oltremodo popolare fra i nostri allievi e gli abitanti del sobborgo in cui sorge il nostro Collegio.

Emise qui la professione perpetua e da quel giorno si propose condurre una vita che fosse la realizzazione del suo nome, giacché fu un angelo custode dei giovani, un angelo per la sua unione con Dio, un angelo di purità squisita.

All'educazione della gioventù dedicò tutte le sue energie, fino agli ultimi anni della sua vita. Non volle mai abbandonare l'assistenza, contentandosi sempre fino a 74 anni con una piccola cella nel dormitorio comune e non accettando una camera dove potesse riposare con più tranquillità.

Fin oltre la settantina fece scuola ai più piccoli, esercitando in sommo grado la virtù della pazienza e della carità con un dominio costante del suo carattere impetuoso, che lo rese modello di affabilità e dolcezza. Seppe cattivarsi in tal modo l'affetto dei suoi allievi che quando per la sua avanzata età dovette abbandonare la scuola gli si volle tributare dalle centinaia di giovani passati per la sua scuola una prova di sentita riconoscenza.

Come buon coadiutore salesiano oltre la prima elementare spiegava una attività multiforme nella scuola di tipografia, di musica, nel teatro, nelle e accademie, nelle funzioni religiose alle quali prendeva parte volentieri colla sua forte e bella voce di baritono. Giammai ricusava prestare l'opera sua a chi ne lo richiedeva. La sua risposta abituale era sempre questa: «Se lei crede che io lo possa fare, con molto piacere.»

Per procurare ai giovani un onesto trattenimento non aveva difficoltà a presentarsi sul paucoscenico, ed in mille occasioni di feste, di riunioni di antichi allievi non poteva mancare la partecipazione del caro confratello, i cui canti cento volte uditi con sommo piacere lo resero famoso in tutte le case dell'Ispettorato.

Fu inoltre un angelo per la sua unione con Dio. Puntualissimo alle pratiche di pietà prescritte dalla Regola vi prendeva parte con edificante devozione, che si accentuava sempre più in questi ultimi anni. Nessun giorno ometteva il Viacrucis e ripeteva le centinaia di volte durante il lavoro le giaculatorie che gli dettava il suo fervore, e che alimentavano la sua unione con Dio.

Non abbandonò mai il libro delle Regole, neppure allorché dovette fuggire di casa scacciato dalla persecuzione dei rossi. Quando lo perquisirono per vedere se portasse armi, mostrando il piccolo libro poté tranquillamente dire a quei facinerosi: «Ecco l'unica arma che io porto con me.» E confessava che la lettura della Santa Regola fu per lui il più valido sostegno in quei tre anni di vita agitata, fra mille pericoli di ogni genere, senza la possibilità di fre-



quentare i Sacramenti, di udire la parola di Dio. Cessata la violenta bufera ritornó alla casa religiosa a continuare lo stesso programma di vita come se non avesse avuto luogo la lunga parentesi.

Come edificante fu la vita cosí lo furono gli ultimi giorni, quando s'accorse che si approssimava l'ultima sua ora. Ricevette con profonda pietá i Santi Sacramenti ed offrí al Signore le sue sofferenze per la moltiplicazione e conservazione delle vocazioni salesiane.

Innanzi al suo cadavere composto a dolce sorriso, sfilarono alunni ed amici, ed accorse pure a pregare pace all'anima eletta il nostro veneratissimo Arcivescovo, che l'aveva confortato colla sua benedizione durante la malattia

Carissimi confratelli, il caro estinto seppe ricopiare in se l'allegria e l'ottimismo del nostro Santo Fondatore e riflettere nella sua vita quella limpidezza di anima, che fece ripetere a quanti le conobbero, che un angelo era volato in cielo. Raccomandiamolo al Signore nelle nostre preghiere e allo stesso tempo chiediamogli che susciti molti imitatori delle virtú di questo modello di coadiutore salesiano.

Vogliate pure pregare per questa casa e pel vostro affmo. in Don Bosco Santo

**Giuseppe Pintado**

DIRETTORE

**DATI PER IL NECROLOGIO:** Coad. PONS ANGELO nato a Gerona (Spagna) il 3 maggio 1872 e morto a Valencia il 20 maggio 1949 a 77 anni di età e 45 di professione.



# ISPETTORIA TARRAGONESE DELLA MERCEDE - Valenza (SPAGNA)

COLLEGIO SALESIANO SAN ANTONIO

*Rev. mo Signor Direttore*

*Villa Noglia*